

«Riportai l'assassino di Christa in via Veneto»

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Intollerabili provocazioni padronali a Roma

I costruttori hanno rubato un miliardo alla cassa edile

Gli agrari vogliono «tagliare» il salario dei braccianti

Le informazioni a pagina 4

Il Paese esige il rispetto della volontà popolare

Oggi si aprono le Camere nate

E il programma?

STAMANE con l'ingresso dei deputati e dei senatori nelle aule di Montecitorio e di Palazzo Madama, gli italiani avranno materialmente davanti ai loro occhi la rappresentazione di ciò che è uscito dalle urne il 23 aprile: lo spostamento a sinistra più sensibile che si sia registrato dalla Costituente in poi grazie al balzo in avanti dei comunisti; la sconfitta della DC che 15 anni or sono disponeva della maggioranza assoluta e oggi conta il più basso numero di parlamentari ch'essa abbia mai avuto; il peso crescente che proprio in rapporto al ridimensionamento della DC acquistano tutti gli altri gruppi politici; il ristagno dell'estrema destra.

Già stasera, con le dimissioni del governo, si aprirà nella sede appropriata la questione di realizzare anche al vertice della direzione politica del Paese quello spostamento a sinistra che si è verificato nel corpo elettorale. I giornali e le forze politiche che in questi giorni, per l'ennesima volta, ci considerano gli eterni bocciati a quella scuola di democrazia in cui insegnano gli Scelba e gli Andreotti (o i Tambroni) stanno tirando un sospiro di sollievo dopo tanti affanni. L'ansiosa e difficile strada per eludere il risultato del voto sarebbe, a sentir loro, trovata grazie alla felice coincidenza tra il rifiuto del gruppo dirigente d.c. di prender atto della nuova realtà politica italiana e la disponibilità dell'on. Saragat ad assecondare questa manovra in nome, naturalmente, della democrazia e della libertà. Ci sarebbe già il nuovo presidente del Consiglio, sarebbe pronta la formula (il centro-sinistra con appoggio esterno dei socialisti), si tratterebbe semplicemente — ohibò! — di trovare l'accordo sul programma. Gli esperti ministeriali lasciano intendere che è roba da poco. Sicché perfino i giornali che hanno combattuto la battaglia elettorale in nome del centrismo e per il trionfo dell'alternativa liberale sono tutti convertiti: il centro-sinistra — definito fino a ieri il vero sconfitto del 28 aprile — ora va benissimo e i socialisti possono essere agevolmente ammessi nella maggioranza. Annibale non è più alle porte. La patria è salva.

LA DISCUSSIONE sul programma? Suvvia, non si vorrà compromettere tutto con qualche richiesta programmatica! Chi potrà sottrarsi all'impegno, che Saragat considera un imperativo categorico, di aiutare la DC a uscire dalle secche in cui l'ha cacciata la sconfitta elettorale? Saragat non ha dato forse l'esempio buttando un'altra volta a mare l'impegno di non partecipare a governi che non realizzino le regioni? Saragat non ha forse spiegato agli italiani che i comunisti hanno avanzato e che tutta la situazione politica si è spostata a sinistra solo per colpa di Fanfani e di La Malfa?

In verità, chiunque sia in grado di valutare le caratteristiche nuove e i nuovi rapporti di forza del Parlamento eletto il 28 aprile può gettare parecchia acqua sul fuoco di queste illusioni. Le elezioni non sono state un referendum sul centro-sinistra e neppure sull'anticomunismo. Il partito che ne è uscito vittorioso, registrando un'avanzata che ha messo in crisi tutta la strategia del gruppo dirigente democristiano, ha ottenuto questo risultato presentando agli elettori non una formula, e tanto meno una formula equivoca, ma un programma. E' questo programma che esce trionfatore dalla consultazione elettorale.

CON BUONA pace dell'on. Saragat, si è creata una nuova situazione politica non perché gli italiani sono diventati più anticomunisti ma proprio per ragioni contrarie: perché un numero più grande di italiani vuole un nuovo assetto democratico dello Stato, vuole la riforma agraria, vuole una programmazione che esalti il potere dei lavoratori e colpisca i monopoli, vuole meno corruzione e più giustizia, vuole una politica estera italiana e pacifica. Su queste questioni si sono misurati i partiti e lo stesso governo di centro-sinistra, se alle formule si vuol restare aggrappati. E' con questa spinta più forte a realizzare questo programma che i Saragat e i Moro debbono fare i conti. Se vogliono restare coi piedi sulla realtà e non veleggiare verso lidi dove li aspetterebbero delusioni ancor più cocenti. Oggi stesso, non in un domani lontano. Giacché questo programma e le forze che intorno ad esso possono raccogliersi sono più forti di ieri, più forti di Saragat e dello sconfitto gruppo dirigente d.c.

Aniello Coppola

Clamoroso successo FIOM-CGIL all'Ansaldo

GENOVA, 15. La FIOM-CGIL ha ottenuto una clamorosa vittoria nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna all'Ansaldo-mecanico, il grande stabilimento dell'IRI. Il sindacato unitario ha infatti migliorato le proprie posizioni, in voti e in percentuale, superando largamente i risultati già considerevoli raggiunti lo scorso anno.

OPERAII: voti validi 2.097 (2.040); FIOM 1.687 pari al 80,46% (1.548, 75,43%); CGIL 180 (237); UIL 305 (230).
IMPIEGATI: voti validi 651 (640); FIOM 306 pari al 47,07% (263, 41,09%); CISL 186 (197); UIL 159 (180).
Questo risultato conferma il crescente favore dei metallurgici per il sindacato di classe, dimostrato in questi giorni dall'andamento della campagna di sindacalizzazione e di scelta della propria organizzazione.

dal voto del 28 aprile

L'elezione dei due Presidenti: i comunisti voteranno per Li Causi (Camera) e per Merzagora (Senato); per i vice-presidenti voteranno per Marisa Rodano (Camera) e Secchia (Senato) - Togliatti e Terracini confermati presidenti dei gruppi parlamentari comunisti - In alto mare la manovra Saragat-dorotei per varare un governo «moderato» sotto la presidenza di Moro

Oggi il nuovo Parlamento, uscito dal voto del 28 aprile, si riunisce, dando il via alla quarta legislatura. L'apertura della sessione parlamentare avviene in un clima di profonda incertezza politica, in presenza di pesanti manovre dei neo-centristi democristiani e di Saragat, che occupano lo spazio vuoto lasciato dalle gravissime difficoltà in cui si dibattono, dopo la sconfitta elettorale, i dirigenti democristiani. Nella loro prima seduta, le due Camere dovranno affrontare l'elezione sia dei due Presidenti della Camera, riunitosi ieri pomeriggio, ha preso una serie di importanti decisioni in relazione all'elezione del Presidente e dell'ufficio di presidenza. Per la Presidenza i deputati comunisti hanno deciso di convogliare i loro suffragi sul nome del compagno Li Causi. Il gesto ha un valore politico (all'inizio della precedente legislatura i comunisti votarono scheda bianca di fronte alla candidatura Leone) e vuole esprimere un giudizio nettamente negativo sul modo in cui Leone, che è il candidato proposto dalla DC — ha assolto alle sue funzioni di Presidente nella passata legislatura. In particolare la critica all'azione del Presidente Leone si riferisce agli arbitrari scioglimenti delle due commissioni parlamentari anti-trust e sulla mafia che Leone volle in concomitanza con lo scioglimento delle assemblee e che suscitò scandalo in tutto il Paese. Per la Vice-Presidenza il PCI ha designato la compagna Marisa Rodano: è la prima volta che una così alta carica parlamentare, si fa notare, verrà ricoperta da una donna. Infine per la carica di questore il gruppo comunista voterà il nome del compagno Lajolo e per la carica di segretario i compagni Magno (rielleto in Puglia) e Vespanini (neo-eletto in Emilia).

Per le cariche interne del gruppo sono stati eletti: il compagno Togliatti alla Presidenza, i compagni Ingrao, Laconi e Miceli come Vicepresidenti, i compagni Viconi, Buscetto, D'Alessio (quest'ultimo neo-eletto a Roma) in qualità di segretari.

Anche il gruppo dei senatori comunisti si è riunito e ha deciso di votare, per la Presidenza dell'Assemblea, il senatore Merzagora, nome sul quale — sventata proprio dall'azione comunista la manovra per varare la candidatura Piccioni — ha deciso infine di convogliare i suoi voti anche il gruppo d.c. Per la Vice-presidenza del Senato si sa vice

(Segue in ultima pagina)

Sta girando attorno alla Terra

Lanciato Cooper

Tutto «okay»



CAPE CANAVERAL — L'astronauta Gordon Cooper in piedi su una piccola piattaforma sta per entrare nella capsula spaziale pochi istanti prima della partenza. (Telefoto AP-«l'Unità»)

Le prime orbite effettuate senza alcuna difficoltà - Collegamento televisivo tramite «Relay» e «Telstar II» - I colloqui con gli altri astronauti a terra

Nostro servizio

CAPE CANAVERAL, 15. La grande avventura del maggiore Gordon Cooper, dell'aviazione militare statunitense, è incominciata; alle ore 14,04 di oggi egli è stato sparato da un razzo Atlas D. Il bordo di una capsula simile, ma per molti aspetti modificata e perfezionata, rispetto a quella che ha portato in orbita i suoi predecessori, che egli stesso ha battezzato «Fede 7».

Il maggiore Cooper ruoterà attorno alla Terra per circa 34 ore e 19 minuti. Compirà attorno al nostro globo 22 orbite complete. Percorrerà in tutto 960.000 Km., lungo un'orbita che, dopo la seconda ora di volo, si è assestata su un apogeo di 265,2 chilometri e un perigeo di 160,3 chilometri.

Poco dopo la mezzanotte, compiuta la settima orbita, è stata confermata la decisione di continuare il volo per altre 10 orbite, dopo le quali si avrà un'altra decisione analogica per le ultime cinque. La velocità media di crociera dovrebbe aggirarsi sui 28.000 km. all'ora. La fascia lungo la quale sta ruotando in questo momento la «Fede 7» è compresa nei 32,5 gradi di latitudine nord e sud. Il segnale di All-is go! (tutto bene) è stato dato, come abbiamo già detto, alle 14,04. Sotto una spinta di 165.000 kg. l'Atlas si è staccato dalla rampa di lancio n. 14. Due minuti e 56 secondi dopo la così detta «Torre di fuga», quell'apparecchiatura cioè che permette all'astronauta di tornare a terra se un qualsiasi sistema del razzo non funziona a dovere, è stata sganciata da Cooper. Qualche minuto dopo la capsula, insieme all'ultimo stadio dell'Atlas, aveva raggiunta la prefissa velocità di circa 28.000 km. all'ora. Si è svolta la manovra per girare la cabina, porla in posizione utile al volo ed inizia la prima orbita: si trova a 160 km. di altezza. Dopo 9 minuti e 30 secondi comunica che tutto è a posto.

Intanto il comandante Walter Schirra si è messo in contatto con lui per mezzo del radio telefono: Schirra: Bello sport, vero? Cooper: Certo. Schirra: Come va? Cooper: Tutto o.k. L'arrivo del comandante Cooper, o per meglio dire l'amaraggio, è previsto per le 18,23 (ora locale), corrispondente alle 00,23 di domani (ora italiana) a una cinquantina di km. al largo dell'Isola Midway, nel Pacifico. Decline di navi, tra le quali 9 incrociatori, una portaerei e centinaia di aerei, sono mobilitati su una vastissima area del Pacifico per avvistare in tempo il cono color arancione della «Fede 7», non appena esso toccherà le acque dell'oceano.

L'impresa di Cooper si ripromette di quadruplicare il primato statunitense già raggiunto dal comandante Schirra, il quale effettuò attorno alla Terra 6 orbite: 22 orbite. Siamo ancora ben lontani dal traguardo tagliato dai sovietici Nikolaiev e Popovic, i quali hanno rispettivamente tracciato attorno al nostro globo 64 e 48 orbite. Il volo sino a questo momento prosegue in maniera perfetta. Durante i primi cinque minuti, come abbiamo già detto, la «Fede 7» si è immessa perfettamente nell'orbita che era prevista fra una altezza variante tra i 160 ed i 266 km. di altezza. Nel momento in cui Cooper è entrato in orbita la capsula viaggiava ad una velocità di 27.878 km. all'ora, equivalente

Dick Stewart (Segue a pag. 11).

Dal 1° giugno i quotidiani a 50 lire

Il Comitato interministeriale prezzi ha ratificato ieri la deliberazione della commissione centrale carta per l'adeguamento dei prezzi di vendita dei giornali quotidiani.

Pertanto, a cominciare dal 1° giugno prossimo, i prezzi dei quotidiani saranno i seguenti: 50 lire per i numeri a otto pagine e oltre, 40 lire per i numeri a sei pagine, 35 lire per quelli a quattro pagine.

I lettori sanno che la nostra posizione è sempre stata contraria in linea di principio all'aumento del prezzo dei quotidiani perché esso comporta un ulteriore aggravio per i bilanci familiari di milioni di italiani. Tuttavia, non possiamo non prendere atto di una situazione che negli ultimi anni, a causa del continuo aumento dei costi di produzione, è divenuta assolutamente insostenibile, specie per quei giornali che, come il nostro, non possono contare su finanziamenti esterni sia diretti che indiretti — attraverso forme particolarmente vantaggiose di pubblicità — e debbono contare soltanto sull'appoggio dei propri lettori.

Ed è appunto alla profonda sensibilità democratica del nostro pubblico che noi sappiamo di poterci rivolgere con sicurezza, nel momento in cui i quotidiani e i lettori, le organizzazioni di partito e gli Amici dell'Unità si impegnano fin d'ora per l'aumento deciso ieri nei pregiudiziali l'espansione crescente del nostro giornale, la sua crescente penetrazione in strati sempre più larghi di lavoratori e di cittadini democratici.

Tornano i «Messerschmitt»

Presentato il primo aereo da guerra della Luftwaffe

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 15. Fascistizzazione e riarmo saranno di pari passo nella Germania occidentale. Infatti, con l'impresa dell'altra notte contro i giornalisti sono entrate praticamente in vigore quelle «leggi eccezionali» con le quali il regime intende codificare il processo di rinazificazione e di instaurazione della dittatura: oggi è stata la rimilitarizzazione del paese che ha fatto di un altro aereo a decollo verticale — che sarà il più veloce del mondo — nel suo genere superando 1,8 volte la velocità del suono.

Intanto quattordici giornalisti tra i 26 arrestati durante la razzia notturna compiuta dalla polizia politica di Bonn per mettere a tacere tutta la rete

di informazione democratica della Germania federale, questo pomeriggio erano ancora in stato di fermo e nessuno ha potuto sapere dove esattamente fossero stati trasferiti. Preliminarmente ha costretto tutti gli organi di informazione.

Chi abbia osservato negli ultimi tempi ciò che sta avvenendo in Germania occidentale si rende conto che il processo di inoltrazione dittatoriale sta assumendo un ritmo sempre più celere. Dopo avere instaurato una specie di dittatura militare che vede ai posti di comando piano quasi tutti i rottami del fascismo, oggi si sta passando in modo massiccio a quella parte del programma che ha per obiettivo diappare la bocca all'opinione pubblica.

Franco Fabiani